

2) Nel laboratorio dell'artista.

**PROGETTO ROSSELLO**

*«Voglio essere utile a qualcuno»*

TIPO «ADOPERATEMI»

VIVERE PER

ESSERE UTILE A QUALCUNO

UN ARTISTA,  
PER AIUTARLO A FARE OPERE D'ARTE



**PROGETTO «PENNELLO DI GESU'»**

*«Sono a tua disposizione, Signore»*

TIPO «ECCOMI»

VIVERE PER

AIUTARE GESU' A COLORARE TUTTO IL MONDO  
LASCIARMI USARE DAL MIO ARTISTA, GESU'

Messa conclusiva

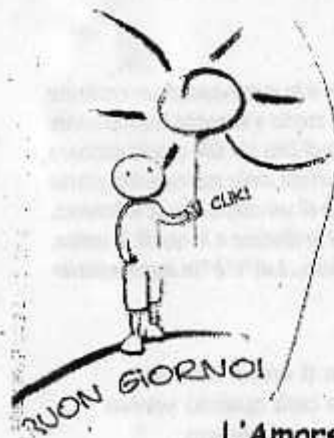
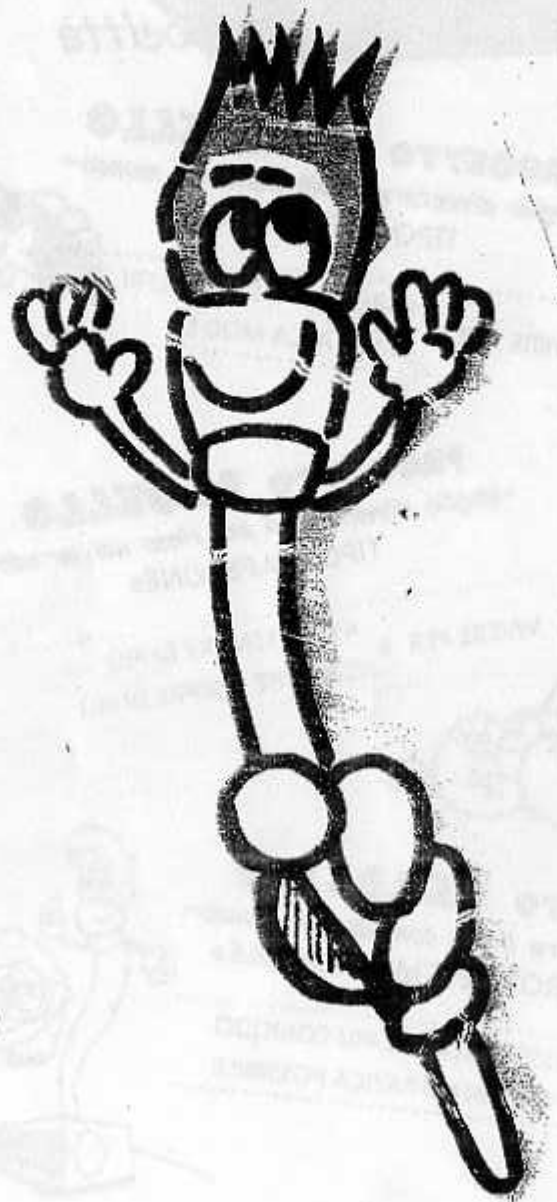
Parrocchia S. Pietro a Iolo

Oratorio 2007/2008

Weekend spirituale

7 / 8 / 9 Dicembre San Godenzo





Sabato 8  
- preghiera del mattino -

ACCENDI

LA LODE..

L'Amore pone la sua tenda in mezzo a noi

#### Canto iniziale

Sac.: In principio era il Verbo, il Verbo era presso Dio e il Verbo era Dio. Egli era in principio presso Dio: tutto è stato fatto per mezzo di lui e senza di lui niente è stato fatto di tutto ciò che esiste.

E il Verbo so fece carne e venne ad abitare in mezzo a noi; e noi vedemmo la sua gloria, gloria come di unigenito dal Padre, pieno di grazia e di verità.

Dio nessuno l'ha mai visto: proprio il Figlio unigenito, che è nel seno del Padre, lui lo ha rivelato.

Educ.: Dio ci ha amati. Egli ha pensato a noi prima della creazione del mondo e, cosa ancor più sconvolgente, è disceso dalla sua eccelsa maestà per piantare la sua tenda in mezzo alle nostre fragili abitazioni; è venuto a condividere la nostra povertà e a prepararci la sua ricca mensa offrendosi come cibo per noi. Lui c'è in ogni pensiero, in ogni desiderio e sogno per la Vita, nei cammini in discesa e in quelli in salita, nei momenti di vita piena e in quelli di buio assoluto.

La gratuità di tale amore attende da noi la risposta; sta a noi ora accoglierlo non come in terra straniera ma nella casa ospitale del nostro cuore.



*Il Salmo 139 è la preghiera di un credente che rilegge la sua storia e la sente intimamente unita alla realtà di Dio. Un Dio che lo conosce fino in fondo già da prima della sua nascita, prima ancora di vedere rivestita di un corpo la sua esistenza.*

*Un Dio che è presente nei cammini in discesa e in quelli in salita, nei momenti di vita piena e in quelli di buio assoluto... Lui "c'è" in ogni pensiero, in ogni desiderio e sogno per la Vita!*

<sup>1</sup> Signore,  
tu mi scruti e mi conosci,  
<sup>2</sup> tu sai quando seggo  
e quando mi alzo.  
Penetri da lontano  
i miei pensieri,  
<sup>3</sup> mi scruti quando cammino  
e quando riposo.  
Ti sono note tutte le mie vie.  
<sup>4</sup> Dove andare lontano  
dal tuo spirito,  
dove fuggire dalla tua presenza?  
<sup>5</sup> Se salgo in cielo, là tu sei,  
se scendo negli Inferi, eccoti.  
<sup>6</sup> Se prendo le ali dell'aurora  
per abitare  
all'estremità del mare,  
<sup>7</sup> anche là mi guida la tua mano  
e mi afferra la tua destra.  
<sup>8</sup> Sei tu che hai creato  
le mie viscere e mi hai tessuto  
nel seno di mia madre.  
<sup>9</sup> Ti lodo, perché mi hai fatto  
come un prodigio;  
sono stupende le tue opere,  
tu mi conosci fino in fondo.

<sup>15</sup> Non ti erano nascoste  
le mie ossa quando venivo  
formato nel segreto,  
intessuto nelle profondità  
della terra.  
<sup>16</sup> Ancora informi  
mi hanno visto i tuoi occhi  
e tutto era scritto nel tuo libro:  
i miei giorni erano fissati,  
quando ancora  
non ne esisteva uno.  
<sup>17</sup> Quanto profondi per me  
i tuoi pensieri,  
quanto grande  
il loro numero, o Dio;  
<sup>18</sup> se il conto sono più  
della sabbia,  
se li credo finiti,  
con te sono ancora.  
<sup>19</sup> Scrutami, Dio,  
e conosci il mio cuore,  
provami e conosci  
i miei pensieri;  
<sup>20</sup> vedi se percorro  
una via di menzogna  
e guidami sulla via della vita.

Canto finale

## 1) A Pennellocittà



**PROGETTO GIALLELLO**  
«Voglio diventare il più bello del mondo»  
TIPO «BENETTO»

VIVERE PER » FARE COLPO SUGLI ALTRI  
STARE ALLA MODA



**PROGETTO BLUELLO**  
«Voglio diventare il più ricco del mondo»  
TIPO «PAPERONE»

VIVERE PER » AVERE SEMPRE DI PIÙ  
CONTARE SEMPRE DI PIÙ



**PROGETTO VERDELLO**  
«Voglio diventare il più comodo del mondo»  
TIPO «NONROMPETEMILESCATOLE»

VIVERE PER » ESSERE SEMPRE PIÙ COMODO  
FARE MENO FATICA POSSIBILE



Domenica 9  
**UNA STORIA DI PENNELLI**

• Proiezione storia

C'era una volta quattro bei pennelli. Erano tanto amici ed erano abituati a raccontarsi proprio tutto. Uno era di un bel colore rosso e si chiamava Rossello, l'altro, di colore blu, si chiamava Bluello, il terzo era giallo e si chiamava Giallello ed il quarto, di colore verde, si chiamava Verdello. Sulla mensola del negozio del colorificio dove si trovavano discutevano allegramente non sapendo però bene che fine avrebbero fatto. E infatti del loro futuro erano molto preoccupati. Una sera, sulla mensola del colorificio, scoppiò una mezza lite. Giallello cominciò a dire: "Che belle setole che ho e come sono morbide: spero proprio di non andare a impiestrarmi di vernice in nessun luogo. Voglio diventare il pennello più bello del mondo". "Ma come?", intervenne Rossello, "Non sai che siamo pennelli e siamo fatti per colorare?". "Certo", subentrò Bluello, "Ma io voglio diventare il pennello più ricco del mondo". Ed ecco l'intervento di Verdello: "Io invece spero di diventare il pennello più comodo del mondo". Rossello restava ad ascoltare, ma non era d'accordo con nessuno dei suoi tre amici pennelli: "A me sembra che sia molto più importante che diventiamo utili a qualche pittore che vuole fare delle opere d'arte attraverso di noi. Siamo stati fatti per questo". E la discussione continuò e divenne ancora più accesa: il povero Rossello si ritrovò tutto solo con le sue idee. Dopo quella sera Rossello si ritrovava messo in disparte mentre gli altri tre pennelli arrivarono ad architettare un piano. Fu Bluello a prendere l'iniziativa: "E' meglio che ce la svigniamo da questo colorificio prima che sia troppo tardi". "E' vero", dai andiamo". "Ma dove?", disse Verdello, "Ho un'idea: ho sentito parlare della "pennelocittà" dove si sta comodi e nessun pittore viene a rompere le scatole". L'idea piacque a tutti e tre e subito partirono. Ma a Bluello, Giallello e Verdello dispiaceva lasciare Rossello tutto solo. Allora Bluello, dotato di cellulare, decise di regalare a Rossello un altro cellulare per tenersi in collegamento. Rossello accettò il regalo solo per non rompere così bruscamente l'amicizia, ma continuava a ripetere ai tre amici: "Ma che cosa vi salta in mente. I vostri progetti si sgretoleranno e finirete male". I tre pennelli non ascoltarono e fuggirono verso Pennelocittà; Rossello invece fu subito acquistato da un artista che lo portò nella sua bottega. Lì nella bottega iniziò la vita da pennello: veniva preso dall'artista, veniva messo a contatto con i colori della tavolozza e portava questi colori sulla tela, lasciandosi ben manovrare dall'artista. Era tutto sparco di colori e le sue setole ogni tanto cadevano, ma, seppure non più bello come prima, il pennello rosso era contento. Una sera arrivò una telefonata; erano i tre amici: "Rossello come va? Noi qui ce la spassiamo". E Rossello: "Bene, benissimo; sono nella bottega di un'artista". "Ma sei matto" incalzò Bluello, "Chissà come sei ridotto, tutto sparco e senza setole". "Sì, ma io sono contento, sono utile al mio artista per fare delle meravigliose opere d'arte", rispose Rossello. "Dai retta a noi, fuggi, vieni con noi qui a Pennelocittà: di si diverte, si fanno i soldi, si è potenti". Rossello concluse la telefonata: "Non me ne importa di quel tipo di vita" e spense il telefonino. Passarono molti giorni. Dopo un po' di mesi Rossello, preoccupato per avere interratto in così mala moda la telefonata, si decise a prendere il cellulare e a fare il numero. Il cellulare squillò tante volte. Poi rispose Verdello: "Allora, come state?", chiese Rossello. Una voce stanca rispose: "Male, malissimo". "Che cosa vuol dire?" incalzò Rossello. "Quante cose sono successe: innanzitutto Bluello e Giallello non ci sono più". "Ma che cosa stai raccontando?", disse Rossello. "Ti sto dicendo che sono morti e anche sono vicino alla morte", rispose Verdello. Rossello fu molto addolorato: "Ma come è successo?", domandò. "Avevi ragione tu. Siamo fatti per metterci nelle mani di un artista e per colorare. Noi invece abbiamo voluto pensare a noi stessi, diventare ricchi, belli e potenti. Ma dopo un po' di tempo abbiamo cominciato a perdere le nostre belle setole e a diventare arrugginiti". E mentre parlava anche Verdello morì. Rossello ne fu molto addolorato. Ma non poté che ritornare nella bottega dove il suo artista lo stava attendendo per un'altra giornata, faticosa certo, ma piena di contentezza.



E adesso..... riflessione nei gruppi

**LA CITTÀ DA COLORARE**

• Proiezione storia

C'era una volta una città. Era una città tutta grigia, piena di ciminiere e di fabbriche. Gli abitanti poi erano tanto tanto tristi. Tutta la città era grigia... le piante erano grigie, i fiori erano grigi, tutto era grigio. Ma soprattutto gli abitanti erano grigi e avevano tutti una faccia così... quegli abitanti si parlavano poco e si lamentavano sempre. Vivevano sempre chiusi in casa: quando passavano per strada tenevano la testa bassa e il loro vestito era rigorosamente grigio. Quanta noia, quanta tristezza, quanta monotonia in quella città dove non si vedeva nemmeno un colore. E poi quanto pessimismo: qualcuno andava in giro persino con un paio di occhiali neri che gli facevano vedere tutto nero. Un giorno però arrivò in quella città un tipo proprio strano: era tutto colorato. Immaginatevi in quella tutta grigia che effetto faceva quell'uomo tutto colorato, di colori vivi, sgargianti. In più quell'uomo era contento, sorrideva e il suo sorriso faceva impressione in mezzo a tante facce così cupe. Insomma quell'uomo era proprio diverso da tutti gli abitanti di quella città. Si notavano inoltre un sacco di pennelli che portava con sé. Quello strano tipo cominciò a fare una cosa altrettanto strana: si mise per terra, tirò fuori un pennello e si mise a dipingere su un pezzo di strada tutta grigia e sparca una splendida città tutta colorata, piena di luce; nella città dipinta per terra gli abitanti erano contenti, si salutavano, si parlavano, si aiutavano, cantavano, danzavano... erano contenti. Un po' di gente curiosa si fermò e quel tipo strano si mise a raccontare del suo progetto: "Ecco, voglio proprio che la vostra città diventi tutta colorata come questa città che ho dipinta per terra". La maggior parte lo prese per matto; chinò di nuovo la testa e se ne andò. Lui intanto prese un pennello e si mise a colorare un pezzo di una casa di quel paese. Quell'uomo era sorridente, gentile, accogliente, cominciò a parlare più a lungo con le persone che si erano fermate e che per la prima volta trovavano qualcuno che li ascoltava. Dopo un po' di tempo passata con quell'uomo ecco una casa ancora più strana: quelle persone si ritrovavano un po' colorate e il sorriso in faccia cominciava a farsi vedere. Allora quell'uomo prese a farsi conoscere sempre di più e ripeteva in continuazione: "Io sono venuto perché voi passiate essere tutti colorati, passiate scoppiare di gioia". E infatti chi incontrava quell'uomo e restava con lui cominciava a prendere colore, si colorava proprio dei colori di quell'uomo. Chi incontrava e rimaneva in compagnia di quel tipo diventava felice. Un gruppetto di persone ormai seguiva stabilmente quell'uomo che aveva cambiato la loro vita. Erano colorati e anche loro facevano impressione dentro una città che, seppure cominciava a vedere qualche colore, rimaneva per la maggior parte grigia. Un giorno quel tipo strano prese i pennelli che portava con sé e li distribuì a quelle persone che erano con lui; ad ognuno diceva: "dammi una mano per colorare tutta la città". A qualcun altro diceva: "hai visto quella città tutta colorata dipinta per terra; dammi una mano per rendere la tua città come quella". Dunque quel tipo chiedeva a qualcuno di aiutarlo a colorare la città e a rendere quella città così triste. Era il suo progetto al quale chiedeva di collaborare a coloro che erano già stati colorati. Ma un uomo, appena preso in mano il pennello, si mise a chiedere: "e i colori?". E quel tipo: "me non avete capito? I colori li prendete da me!" era chiaro: i colori andavano proprio attinti da quel tipo colorato che oltre ad essere colorato era la fonte dei colori. Ognuno quindi prendeva i colori da quel tipo, partiva con il pennello e si metteva a colorare la città. Quanto lavoro c'era da fare: si trattava di colorare tutta la città, portando i colori di quel tipo che era venuto proprio per togliere il grigio e fare scoppiare di gioia quella città. Ma ora quel tipo non era solo: c'era una squadra pronta ad aiutarlo per sempre e ad impiegare la loro vita per questo, la squadra di quelli che si erano lasciati da lui colorare ed ora andavano a colorare.



